

Christian Tito

Tutti questi ossicini nel piatto

poesia



ZONAcontemporanea

Ho pensato alla poesia come una organizzazione della vergogna cioè della menzogna. Quando Leopardi scriveva le sue poesie le Marche erano attraversate da terribili carestie, la gente moriva di fame. Nessuna traccia di queste catastrofi nella poesia di Leopardi.

La poesia di Christian non si muove in questa problematica, Christian è giovanissimo, appena sposato e nelle sue poesie si sente palpitazione di vita. Le cose vengono sfiorate delicatamente. La gioia di essere vivi constatata nei più piccoli particolari. La specie continua a rinnovarsi perché l'angoscia esistenziale è per un istante dimenticata. (...) Da qualche giorno leggo continuamente questa raccolta e scopro continuamente dettagli entusiasmanti (dalla *Postfazione* di Luigi Di Ruscio).

© 2010 Editrice ZONA
È VIETATA
ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore

Tutti questi ossicini nel piatto
poesie di Christian Tito
ISBN 978-88-6438-165-7
Collana ZONA Contemporanea

© 2010 Editrice ZONA
via dei Boschi 244/4 loc. Pieve al Toppo
52041 Civitella in Val di Chiana - Arezzo
tel/fax 0575.411049
www.editricezona.it - info@editricezona.it
ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it

Progetto grafico: Serafina - serafina.serafina@alice.it

Stampa: Digital Team - Fano (PU)
Finito di stampare nel mese di novembre 2010

Christian Tito

TUTTI QUESTI OSSICINI
NEL PIATTO

ZONA Contemporanea

*A mia moglie Loredana,
fortuna mia più grande.*

.

PREFAZIONE

La poesia di Christian Tito non rinuncia con grande umiltà alla parola che dispensa lezioni di vero. Da questa intuizione nascono i versi di *Tutti questi ossicini nel piatto*. Scelta coraggiosa e controcorrente quella di fare dell'attraversamento un'esperienza di scrittura autentica: Tito non si nasconde davanti alle cose. Mette a nudo il cuore davanti alla realtà cruda e ne legge le sue contraddizioni. Senza mai sottrarsi al significato umano delle parole, la sua poesia è una grammatica interiore che fa i conti con i nostri giorni randagi e incerti.

Non possiamo fare a meno della poesia in questi tempi difficili. La fatica dell'esistere semina il suo terrore e si serve del nulla per colpire a morte gli esseri umani.

Davanti a questa prospettiva di angoscia esistenziale, tutto trema e il caos sembra essere l'ordine di tutto il disordine nel quale si precipita.

“Oggi niente ha senso/si sgretola il mondo e le leggi/e impantanato resto/e m'assesto/in un nuovo sprofondare”. Così Christian Tito guarda in faccia il nichilismo, ma non si arrende davanti alla dissoluzione che avanza. Dall'inquietudine scaturisce il dubbio dell'interrogazione. Dagli infiniti punti di domanda, che hanno forza in una fede illimitata nella parola, nasce la sua poesia che non vuole lasciare nulla d'intentato.

Davanti alla banalità del male, il poeta non può tacere e nel naufragio trova il coraggio di sporcarsi le mani con le rovine.

Il disegno della creazione è sconvolto dai detriti di un tempo provvisorio. La parola non può essere messa da parte. Il suo significato più alto deve essere messo in gioco attraverso la verità della poesia. Questo fa Christian Tito, quando intinge

la sua penna nel veleno dei giorni, consapevole che l'unico modo di capire la realtà è quello di scriverne.

La poesia diventa la pietra dello scandalo che osa sfidare l'universo malato e i suoi paradossi globali che tendono ad annientare ogni forma di umanità.

Tito legge l'inferno del quotidiano con l'occhiale indiscreto della parola che osa. Squaderna il mutamento e non si dà per vinto. Sa che in tutta questa decadenza che dilaga, non è impossibile cercare la bellezza.

In ogni verso c'è la disperazione del nostro presente e il suo rovescio. In divenire il poeta coglie l'abisso e allo stesso tempo nell'inquietudine scopre che il segno concreto del nostro passaggio non può non lasciare tracce.

La sua poesia ci avverte che il nichilismo fa paura, ma tutto questo niente non possiamo accettarlo passivamente. È in gioco la nostra sopravvivenza. Quindi non possiamo permettere che il non senso continui a scrivere la nostra storia. È importante che si esca dalla notte dell'etica.

“Non aspettiamo di perdere le gambe/per capire cosa significa camminare/né il cuore/per comprendere/ cosa significa amare”.

Questi versi rilanciano la scommessa umana di Christian Tito, poeta dell'attraversamento esperienziale che invita l'uomo a guardarsi dentro per capire realmente cosa accade fuori, a pensare con intelligenza il pensiero per evitare che il precipizio diventi la casa definitiva della nostra fine.

Vale la pena credere nella poesia e nella parola che si fa dono: “non importa se voi non leggete le poesie/perché sarà la poesia a leggervi tutti”.

Con questa illuminazione Christian Tito si congeda dal lettore. Gli saremo eternamente grati per questo cammino che ci indica in questo tempo, in cui non riusciamo a contare i nostri passi.

Nicola Vacca

*attendo con la fiducia
di non sapere
perché chi sa dimentica persino
di essere stato in vita*
Eugenio Montale

1. SCRICCHIOLII

*è necessario vivere
bisogna scrivere
verso l'ignoto tendere
ricordati*
Francesco Bianconi

*Solo servendosi del tempo si può dimenticarlo.
Solo a poco a poco si fa tutto.*
Charles Baudelaire

Verità! Ecco ciò di cui ho (c'è!) bisogno

PAM

Mi disse:

“Fai tante cose...”.

Lo presi come un detto di paese.

Sbagliai...

Amo tante cose

ma avrei bisogno di una dozzina di vite

per coltivare ogni mio amore

e in questa

un altro bisogno vestito da orco

se ne inghiotte un bel trancio

(prima o poi certamente ucciderò l’orco)

mi chiedevo:

“sarò forse dispersivo?”

ma Nico che conosce i matti mi disse

che non è folle suonare la chitarra col pennello

né usare la cinepresa per scrivere poesie

né tentare di fotografare la propria forma

e vederla poi sparire ogni giorno dalla pellicola.

Pamela mi disse:

“fai tante cose...”

lo presi come un detto di paese

sbagliai:

era un messaggio del cielo

che conosce i miei bisogni

e vuole che uccida gli orchi.

Io non sono onesto. Cioè non sono onesto verso me stesso. Sono irrimediabilmente condannato a prendere per vera la sensazione di un'intima infelicità. Ma ciò non è vero; questa presunta e perenne infelicità è frutto del mio bisogno di abbracciare tutto che si concretizza sempre nell'abbracciare niente. Ogni orizzonte è fatto per tendervi, ma per quanti passi si possano fare, l'orizzonte rimane orizzonte e noi sempre formiche in cammino verso di esso. Sembrerebbe una legge crudele, ma se io arrivassi a *sfiurare il mare dileguato con il sole*, cosa potrei più sognare? Allora buono è l'orizzonte che mi fa camminare, sudare, tendere alla sua bellezza, alla sua vastità e la sera, quando sfinito il dormiveglia mi accompagna al sonno, in un bisbiglio l'orizzonte dice:

“sia serena dopo il giorno la tua notte”.

UN'ALTRA NOTTE INSONNE

Un'altra notte insonne
in compagnia d'ogni tic tac della mia piccola casa:

lame di luce scivolano sulla parete;
il tuo piccolo corpo sul mio;
il battere dei tacchi di qualche donna incauta e sola;
il ricordo di ieri;
l'attesa del domani;

il vivo presente di un vivo animale

ti accarezza.

POSTFAZIONE

*Poesie di un poeta giovane
lette da un vecchio
con la dentiera tremante*
Luigi Di Ruscio

Ho pensato alla poesia come una organizzazione della vergogna cioè della menzogna. Quando Leopardi scriveva le sue poesie le Marche erano attraversate da terribili carestie, la gente moriva di fame. Nessuna traccia di queste catastrofi nella poesia di Leopardi. La poesia di Christian non si muove in questa problematica, Christian è giovanissimo, appena sposato e nelle sue poesie si sente palpitazione di vita. Le cose vengono sfiorate delicatamente. La gioia di essere vivi constatata nei più piccoli particolari. La specie continua a rinnovarsi perché l'angoscia esistenziale è per un istante dimenticata. Anche se la Morte è presente in questi versi indimenticabili:

*mio padre è morto a sessantuno anni
“grazie all’insonnia”
mi ha detto ridendo anche in punto di morte
“li ho fottuti tutti:
ho campato cent’anni!”
e poi è morto vivo
cosa piuttosto rara
e rideva anche da morto*

Nella prosa che chiude la raccolta c'è questa frase:

perdita dei confini della propria identità; esperienza terribile ed esaltante allo stesso tempo.

Forse la poesia è possibile proprio perdendo i confini della propria identità, qualcosa mette in pericolo quell'essere se stessi, come nei momenti dell'orgasmo di noi c'è solo l'orgasmo e niente altro. Il celibato dei preti anche se al mattino vengono a trovarsi con lenzuola bagnate e non di urina. L'amore sovrasta tutto e diventa pericoloso contrastarlo, nella prima pagina della Bibbia si legge: Amate e moltiplicatevi, empite la terra eccetera...

In primo momento il titolo di questa raccolta mi sembrò a dir poco strano: *Tutti questi ossicini nel piatto*. Però leggendo i versi dell'ultima poesia della raccolta il titolo diventa perfetto:

*un pollo arrosto mangiato in tua compagnia
mi ricorda che non dio
né Dio
né nessun santissimo nome
si nasconde tra tutti questi ossicini nel piatto
e neanche in quelli fuori dai piatti
ma una Cosa informe che dà forma a tutte le cose*

La cosa informe che dà forma a tutte le cose.
Da qualche giorno leggo continuamente questa raccolta e scopro continuamente dettagli entusiasmanti, grazie Christian, un forte abbraccio,

*Luigi Di Ruscio
Oslo 19 aprile 2010*

Desidero ringraziare profondamente il Dott. Augusto Iossa Fasano, perfetta voce fuori campo per l'opportuna messa a fuoco. A lui tutta la mia riconoscenza per la fatica e l'impegno condivisi.

christiantito@virgilio.it

SOMMARIO

Prefazione	7
1. Scricchiolii	13
Pam	17
Un'altra notte insonne	19
Poesia per Angela	20
Riavvelenato	21
Solo in compagnia	22
Farmacia 48. Ela rap	23
A Piero Corona	24
Il grande mare	25
Lo sguardo fuori	26
Poesia scritta da me	27
Spazio Zazie	29
In divenire	31
Zeta	32
2. Naufragio	33
Solo frammenti - I	37
Farmacia 73. (Inganni)	39
?	40
Stupido e folle	41
Consumare preferibilmente	43
Solo frammenti - II	44
Solo frammenti - III	45
??	46
Dissoluzione	47
L'impossibile	48
???	49

????	50
Casino	51
Respiro	52
Sulla mia fede	54
Relatività del peso	55
3. Terra	57
Memoria dell'acqua	61
22-08-2008	64
Caspar David Friedrich	65
Oltre Cartesio. (NYC 2008)	66
Mi scappa la poesia	67
Farmacia 43	68
Dai pensieri cattivi	70
A Chiara e Matteo	71
Il reale principio	73
Il ragno	75
4. Terre in moto	77
Farmacia 78 (<i>o 43 parte seconda</i>)	81
Il numero mille	83
Facciamo i conti	84
Gli oggetti smarriti	86
Io vorrei	90
Il punto in movimento	91
Precipito	92
Istantanea	93
Lettera a un amico	94
Postfazione, di Luigi Di Ruscio	95



Christian Tito

è nato a Taranto nel 1975 e vive a Milano. Di professione farmacista, ha pubblicato il volume *Dell'essere umani* (Manni 2005).

Nonostante il nostro imperfetto viaggio
qualcosa trascende
e istilla coraggio
per quello che è un sogno o solo un miraggio
ma segno concreto
del nostro passaggio

Euro 11,00
ISBN 978 88 6438 165 7

